

## CULTURA

**Daniele Campo**

Istituto Ortodermico Italiano,  
Roma, Italy

## Amsterdam 2009: Il Gala Dinner mancato



Daniele Campo

A Pourville vicino a Dieppe, nell'ora del tramonto, il paesaggio è da togliere il fiato, il mare è uno specchio di color piombo racchiuso dalle imponenti *falaises*, le scogliere dell'alta normandia, le fotografie partono una dopo l'altra. Mi sono fermato a mangiare qualcosa in un posto che rappresenta l'ideale per quelli che amano gustare cose semplici in uno scenario suggestivo.

L'insegna lo indica con la parola francese "Huitriere", che non fatico a tradurmi come l'Ostricarò. Si tratta di una costruzione bianca con vecchi tavoli di legno su una bella terrazza che poggia sul mare all'estremità orientale della cala di Pourville, proprio ai margini del piccolo centro abitato dove *Claude Monet* aveva trascorso un paio di settimane nella primavera del 1882.

*Monet* la aveva scoperto per caso, avendo trovato la vicina città di Dieppe poco adatta al suo "lavoro" e perché proprio a Pourville aveva trovato una sistemazione più economica e "gustosa", una stanza da *Pere Paul* il re delle gallette. Da qui poteva dedicarsi alle magnifiche scogliere di calcare che periodicamente lo richiamavano nelle varie località della alta Normandia: Fecamp, Etretat, Varengeville.

All'Huitriere non esiste un menù vero e proprio, la scelta è limitata: ostriche di tre taglie diverse, gamberetti della Normandia bolliti e serviti con un cucchiaino di maionese maison, salmone affumicato preparato dal proprietario stesso con salmòni acquistati nel prospero mercato di Dieppe (da visitare!). Il vino bianco che consiglia è sempre lo stesso: Muscadet, la carta non ne offre altri. E comunque, non avrei desiderato altro al mondo e non rimpiango neanche il *two hundred dollars Gala Dinner* che concludeva, proprio quel sabato sera, il congresso dell'ISHRS ad Amsterdam, dove mi trovavo fino alla mattina. D'altra parte *Mademoiselle Deon* era stata categorica, avrei potuto visitare il castello solo domenica alle 10 e così avevo salutato in anticipo i colleghi al congresso e preso il TGV fino a Lille, e da lì avevo noleggiato un bel cabriolet, mi piaceva l'idea di percorrerci quel viale di cipressi che dal cancello porta allo Château e che avevo già intravisto l'anno prima. Ero già stato nei dintorni di Dieppe l'anno precedente ed avevo conosciuto questa deliziosa *Signora*, proprio, il giorno dopo che aveva eredi-

**Figura 1.**



**Figura 2.**



tato la proprietà di Wargemont. Lei si trovava alla Mairie di Derchigny per denunciare la morte dello zio *Alexandre Renaudot d'Arc*, uno dei discendenti di quel *Renaudot* che ha dato il nome al famoso premio letterario francese. Io mi trovavo negli uffici del Comune per chiedere informazioni sulla famiglia proprietaria del Castello di Wargemont, i discendenti di quel *Paul Berard* che aveva chiamato nientemeno che *Auguste Renoir* a dipingere alcuni pannelli decorativi della bellissima dimora che dominava la sua vasta proprietà, che si estendeva fino al mare ad est di Dieppe. Dopo la cena all'*Huitriere*, decido di andare a letto presto; le notti ad Amsterdam nelle discoteche avevano lasciato il segno e così mi ritiro presto all'*Eolliene*, un tipico albergo di campagna, più famoso per la sua cucina al "feu des bois" che per la comodità delle sue camere, dove si sarebbe trovato perfettamente a suo agio anche un frate francescano.

Alle dieci in punto, del giorno dopo, sto percorrendo il viale di cipressi che mi porta nel piccolo piazzale davanti all'ingresso dello Château de Wargemont. Sul sedile del passeggero è poggiato un bel mazzo di rose bianche, sono arrivato. Il giardino è uno spettacolo: i fiori e le piante potate impeccabilmente, proprio come *Renoir* ce li ha riportati nelle sue tele, mantengono fino ad oggi la tradizione dell'illustre "domaine".

*Madame Deon* mi viene incontro e mi ringrazia dell'omaggio floreale, mi sento imbarazzato... i fiori che le porgo sono una goccia in quel mare d'incanto che ci circonda.

Entriamo e mi porta dritto al piccolo saloncino attiguo alla cucina, l'ambiente dove si pranza tutti i giorni, e da una parte e dall'altra dell'orologio antico che domina la stanza, risaltano due pannelli in legno che raffigurano i prodotti della caccia d'estate in quello a destra, e della caccia d'inverno in quello di sinistra. Autore: *Pierre Auguste Renoir*.

Sono protetti da due lastre di cristallo. Mentre mi prepara lei stessa un caffè mi confessa che sono le sole opere originali ancora presenti: le altre, visti i costi di mantenimento della proprietà, sono state cedute mano a mano. Mi affaccio in cucina e mi accorgo che tutto è rimasto immutato nel tempo, il lavello fatto con lastre di marmo e le pentole tutte in rame; si accorge della mia meraviglia e mi dice che ha cercato per quello che ha potuto di mantenere il luogo incontaminato dai cambiamenti. Le chiedo allora se il salotto dove *Renoir* ha dipinto una delle sue tele più celebri "Pomeriggio a Wargemont" è ancora così, mi sorride con soddisfazione e mi invita a finire il caffè per potermelo mostrare. È vero, è proprio così. Ogni cosa è ancora al suo posto, poi le faccio notare che la fodera del divano è diversa e le chiedo se posso fare una fotografia nella stessa angolazione: concesso! Avrei voluto lei come modella nella mia fotografia al posto della *Tata dei tre fratellini Berard* nell'opera di *Renoir*, ma questo non è possibile. Per quel poco che l'avevo conosciuta, in quella velocissima mezz'ora, sapevo che mi avrebbe detto di no.



Figura 3.